

[**COMPETITIVITÀ**] Dopo il Libro verde la Commissione propone una serie di miglioramenti legislativi

Così l'Ue vuole rilanciare la qualità

[**DI ANGELO FRASCARELLI**]

Fra i vari temi
le norme
commerciali,
le indicazioni
geografiche,
i prodotti biologici
e tradizionali,
i sistemi
di certificazione

L'Ue intende ridisegnare la sua politica per la qualità dei prodotti agricoli. Una notizia estremamente positiva per l'Italia, che ha fatto della qualità un fattore fondamentale per la competitività della propria agricoltura.

Questo obiettivo era già stato avviato dall'Ue con il **Libro Verde** sulla qualità dei prodotti agricoli del 15 ottobre 2008 (COM2008 641 def.). Ma recentemente è stato fatto un altro passo importante: la Commissione europea ha approvato una specifica **Comunicazione sulla politica di qualità dei prodotti agricoli** (COM2009 234 def. del 28 maggio 2009), con cui propone una serie di miglioramenti alla legislazione comunitaria in materia.

La Comunicazione della Commissione afferma: «Gli agricoltori europei rispettano alcuni dei requisiti di produzione più rigorosi del mondo per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, il benessere degli animali nonché l'uso di antiparassitari e di medicinali veterinari. Oltre a ciò, utilizzano la competenza e la perizia di cui dispongono per dare ai prodotti qualità specifiche che ne aumentano il valore.

Ma gli agricoltori ottengono la giusta ricompensa per il loro lavoro? I consumatori ricevono informazioni accurate sulle caratteristiche dei prodotti e sulle modalità di produzione?»

Questa constatazione e queste domande mettono in luce l'obiettivo della nuova

politica della qualità. Il settore agroalimentare dell'Ue ha un'elevata reputazione, grazie a decenni, se non secoli, di impegno per l'eccellenza. «I nostri agricoltori devono utilizzare questa reputazione per rafforzare la loro competitività e informare più efficacemente i consumatori sulle qualità dei loro prodotti» ha detto **Mariann Fischer Boel**, commissario agricolo Ue.

[**GLI OBIETTIVI**]

La nuova politica della qualità dei prodotti agricoli è rivolta, in primo luogo, a migliorare la comunicazione e a ristabilire un collegamento tra agricoltori, consumatori e acquirenti.

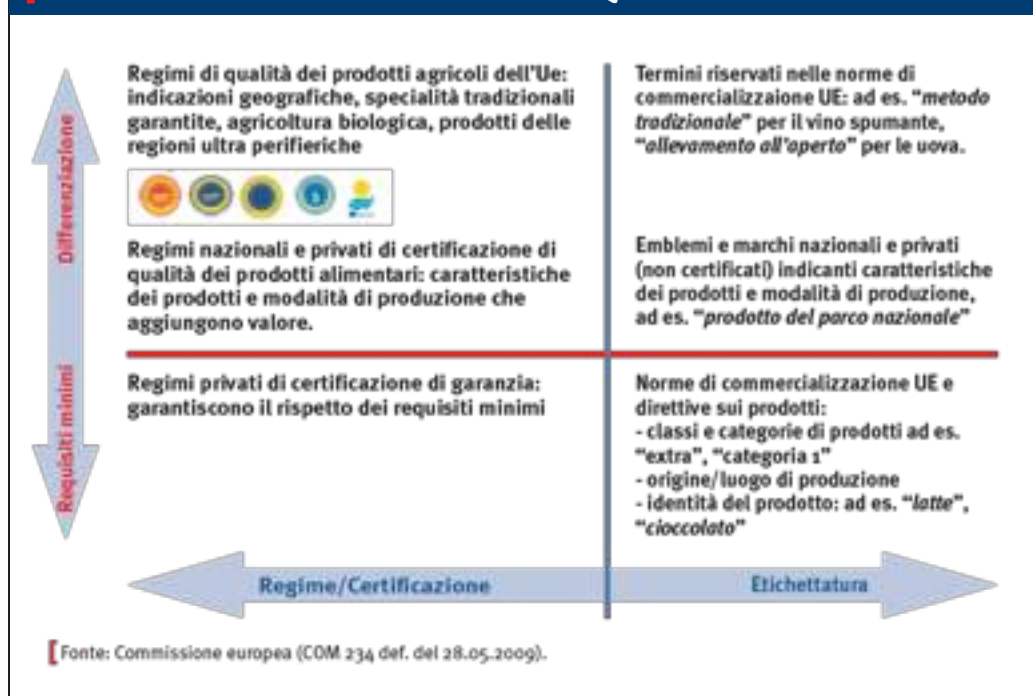
Gli **agricoltori** riceverebbero un equo compenso, commisurato alla qualità dei loro prodotti.

I **consumatori** potrebbero scegliere i prodotti che comprano sulla base di informazioni adeguate.

Gli **acquirenti** di prodotti agricoli (compresa l'industria agroalimentare e i dettaglianti) potrebbero più facilmente conoscere caratteristiche e qualità dei prodotti.

Quindi, l'obiettivo non è solo la crescita del livello qualitativo dei prodotti agricoli, ma soprattutto il trasferimento delle informazioni sulla qualità dai produttori agli altri anelli della filiera agroalimentare, soprattutto ai consumatori. Non si può esigere un prezzo equo dall'acquirente e dal consumatore se non dispone di informazioni precise, utili e ga-

[**FIG. 1 - SISTEMI DI CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ E GARANZIA**]



rantite sulle caratteristiche del prodotto e sulle modalità di produzione.

[CERTIFICAZIONE ED ETICHETTATURA

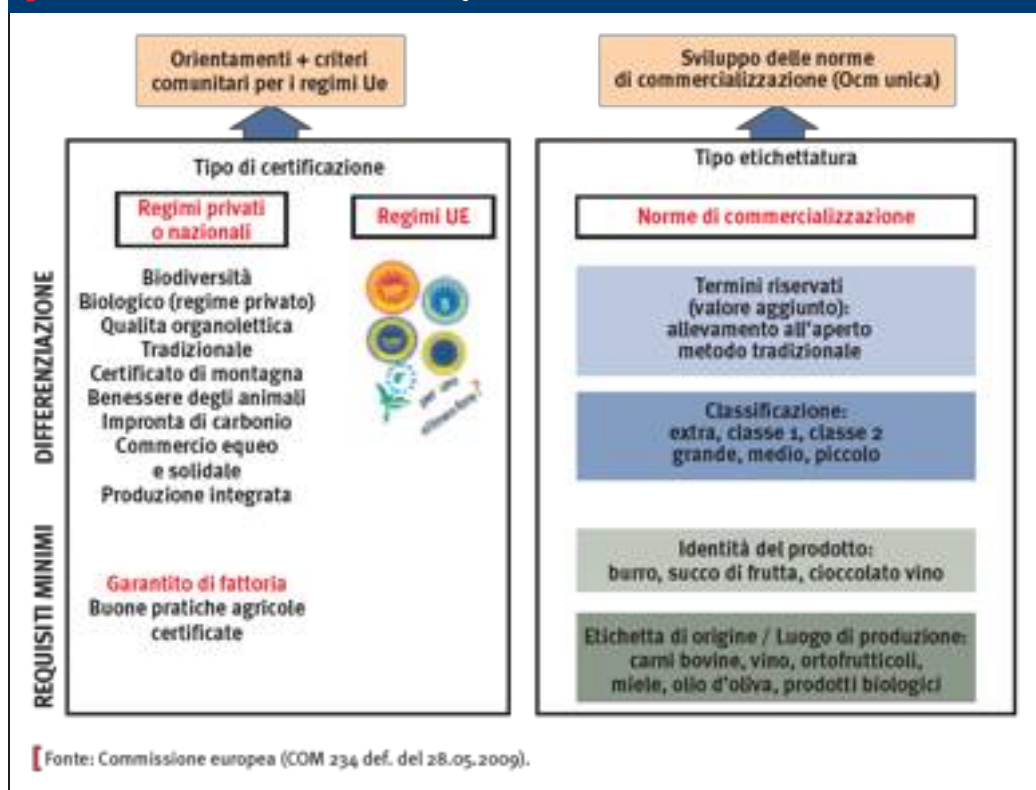
La politica di qualità dei prodotti agricoli ha subito un'evoluzione frammentaria nel corso degli anni (uno strumento dopo l'altro, settore per settore). Si potrebbero ottenere risultati ancora migliori raggruppando i vari strumenti in un insieme più coerente e sviluppando la politica nel suo complesso.

Attualmente, i regimi della qualità possono essere di tipo "certificazione" o di tipo "etichettatura" (Fig. 1).

La **certificazione** è più indicata nel caso di impegni complessi, stabiliti per lo più in disciplinari dettagliati e verificati periodicamente (per esempio una volta all'anno) da un ente specializzato, ad esempio un organismo di certificazione.

Le misure di **etichettatura**

[FIG. 2 - CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ E COMMERCIALIZZAZIONE



sono più adatte per indicazioni relativamente semplici, che spesso consistono in autodichiarazioni da parte del pro-

duttore sottoposte a controlli ufficiali.

Sia la certificazione che l'etichettatura possono atte-

stare che un prodotto risponde a **requisiti minimi**.

Entrambe possono essere utilizzate anche per indicare

[HANNO DETTO

● **Mariann Fischer Boel, commissario europeo all'Agricoltura e allo sviluppo rurale** - Il settore agroalimentare dell'Ue ha una meritata reputazione di elevata qualità grazie a decenni, se non secoli, di impegno per l'eccellenza. I nostri agricoltori devono utilizzare questa reputazione per rafforzare la loro competitività e informare più efficacemente i consumatori sulle qualità dei loro prodotti. L'Ue è disposta ad aiutarli in tale iniziativa. Questa occasione va colta anche per dare maggiore coerenza e semplicità ai nostri diversi sistemi di etichettatura e di certificazione.

● **Coldiretti** - «La volontà di estendere l'etichettatura raccoglie le nostre sollecitazioni per garantire maggiore trasparenza nell'informazione e consentire scelte di acquisto consapevoli. Il nuovo orientamento della Commissione è confermato da novità come l'entrata in vigore dal primo luglio dell'obbligo di indicare l'origine delle olive impiegate nell'extravergine. Ci attendiamo ora scelte coerenti da parte della Commissione Ue che ha avviato una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia (decisione del 18 luglio 2007), con la quale si chiede di eliminare l'obbligo di indicare in etichetta la provenienza della carne avicola e derivati per frenare la psicosi generata nei consumi dall'influenza aviaria».

● **Cia** - «L'indicazione d'origine dei prodotti agroalimentari è fondamentale. Garantisce sia i produttori che i consumatori. Un'etichetta chiara e

trasparente è una scelta irrinunciabile per contrastare ogni tipo di falsificazione, rafforzare la politica di qualità e rendere il settore agroalimentare più competitivo. Le raccomandazioni, ora sottoposte al vaglio dei 27, rappresentano un passo avanti per far sì che l'etichetta d'origine divenga una realtà per tutti i prodotti agroalimentari. In questo modo si permette di riconoscere la provenienza e si salvaguarda l'agricoltura di qualità».

● **Confagricoltura** - «È un passo avanti determinante per migliorare la comunicazione sulla qualità dei prodotti agricoli e rinsaldare il collegamento tra agricoltori e consumatori. Le proposte vanno nella direzione di dare maggiore evidenza al lavoro degli agricoltori europei che rispettano alcuni dei requisiti di produzione più rigorosi del mondo per quanto riguarda la tutela dell'ambiente, il benessere degli animali nonché, l'uso di antiparassitari e di medicinali veterinari. Per quanto riguarda la necessità di rendere l'etichetta maggiormente usufruibile da parte dei consumatori, tali obiettivi sono esigenze anche degli agricoltori che spesso si confrontano con sistemi di certificazione numerosi, complessi, diversi tra i vari stati membri e spesso costosi».

● **Copagri** - «La comunicazione è un passo importante, che auspichiamo possa presto trovare valore giuridico. La Commissione ha centrato il problema: individuare la via per colmare il gap esistente tra gli sforzi che gli agricoltori compiono per rispettare le rigorose norme europee in materia di produzione agricola e per puntare sulla qualità».

qualità che aggiungono valore al di là dei requisiti minimi, sia che si tratti di caratteristiche del prodotto o di modalità di produzione.

[LE PROPOSTE

Dopo il Libro Verde del 15 ottobre 2008, la Commissione ha avviato un processo di

consultazione a livello comunitario. La maggior parte dei portatori d'interesse ha manifestato un fermo sostegno ai principali sistemi di qualità dell'Ue (**indicazioni geografiche e agricoltura biologica**) e alle **norme di commercializzazione**, auspicandone la semplificazione

e lo snellimento. Agricoltori, produttori e consumatori hanno esortato ad una maggiore trasparenza sul **luogo di produzione** in etichetta.

D'altra parte, trasformatori e detaglianti hanno segnalato la difficoltà di risalire all'origine degli ingre-

dienti contenuti negli alimenti trasformati.

Per tutti i regimi – sia quelli dell'Ue, sia quelli nazionali e privati – le parole d'ordine sono la difesa del mercato unico e la semplificazione. Alcuni portatori d'interesse, soprattutto dell'industria di trasformazione, hanno messo in guardia contro la pleora di regimi incoerenti che possono ingenerare confusione sul mercato.

Alla luce di queste indicazioni, la Commissione propone i seguenti cambiamenti nella politica europea per la qualità dei prodotti agricoli (tab. 1):

1. estendere l'**etichettatura che identifica il luogo** in cui è stato ottenuto il prodotto agricolo;

2. introdurre specifici termini riservati facoltativi per "*prodotto di montagna*" e "*prodotto tradizionale*". Quest'ultimo potrebbe sostituire l'attuale regime delle "specialità tradizionali garantite";

3. istituire un **unico registro per tutte le indicazioni geografiche** (per i vini, le bevande alcoliche e i prodotti agricoli e alimentari), preservando la specificità di ciascun regime;

4. migliorare il mercato unico per i prodotti interessati da sistemi di etichettatura, in particolare per i **prodotti biologici**;

5. aumentare a **livello internazionale la tutela delle indicazioni geografiche** e contribuire allo sviluppo di disposizioni internazionali per le norme di commercializzazione e i prodotti biologici;

6. elaborare orientamenti in materia di "buone pratiche" per i **sistemi di certificazione privati**, al fine di ridurre

[TAB. 1 – LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE

TEMI E PROPOSTE	CONTESTO
NORME DI COMMERCIALIZZAZIONE	
- semplificare; - fissare criteri per le indicazioni di qualità sulle etichette; - rendere obbligatoria l'indicazione del luogo di produzione	Norme di commercializzazione e direttive nel settore agricolo sono fondamentali per un commercio equo e per evitare che i consumatori siano indotti in errore sulle qualità del prodotto. Tali disposizioni stabiliscono l'identità di base del prodotto (cosa può essere chiamato "burro"?), la classificazione del prodotto (qual è il tenore minimo di materia grassa del "latte parzialmente scremato"?), la definizione di termini "riservati" che aggiungono valore (a quale olio d'oliva è riservata la dicitura "spremitura a freddo"?), e i requisiti per l'indicazione dell'origine o del luogo di produzione.
INDICAZIONI GEOGRAFICHE	
migliorare il sistema delle DOP e IGP	I regimi di indicazioni geografiche sostengono la produzione agricola di elevata qualità, tutelano da usi impropri e da imitazioni le denominazioni dei prodotti di pregio e aiutano i consumatori fornendo informazioni sulle caratteristiche specifiche dei prodotti. Sono stati registrati circa 3.000 nomi di vini, bevande alcoliche e prodotti agricoli e alimentari.
PRODOTTI BIOLOGICI	
migliorare le condizioni del commercio nell'Ue	La Commissione desidera eliminare gli ostacoli agli scambi nel mercato unico rappresentati da norme nazionali divergenti. Un contributo in tal senso verrà anche dal nuovo logo per i prodotti biologici in corso di elaborazione, che dal 1° luglio 2010 sarà obbligatoriamente apposto sui prodotti dell'Ue.
PRODOTTI TRADIZIONALI	
sostituire il sistema delle Specialità tradizionali garantite (STG) con termini specifici e facoltativi: "prodotto di montagna" e "prodotto tradizionale"	Il regime per le STG (specialità tradizionali garantite) sottolinea il carattere tradizionale con riguardo alla composizione o ai mezzi di produzione. Soltanto 20 denominazioni sono state registrate nell'ambito del regime in vigore.
REGIMI DI QUALITÀ	
assicurare un quadro coerente per la politica della qualità dell'Ue	La politica di qualità dei prodotti agricoli ha subito un'evoluzione nel corso degli anni, evoluzione che però ha avuto luogo in maniera frammentaria – uno strumento dopo l'altro, settore per settore. Si potrebbero ottenere risultati ancora migliori raggruppando i vari strumenti in un insieme più coerente e sviluppando la politica nel suo complesso.
SISTEMI DI CERTIFICAZIONE	
assicurare la trasparenza e l'efficacia dei sistemi di certificazione privati e nazionali	I sistemi di certificazione privati e nazionali garantiscono il rispetto di talune caratteristiche del prodotto, o del relativo metodo di produzione, indicate nel disciplinare. Esistono alcuni problemi (come minacce al mercato unico, potenziale confusione dei consumatori e duplicazione dei regimi) ma gli operatori interessati stanno adottando misure per risolverli e pertanto la Commissione non ritiene al momento necessario un intervento legislativo.

re la potenziale confusione dei consumatori e gli oneri amministrativi per gli agricoltori.

[L'APPROCCIO

La politica di qualità deve contribuire ad una migliore informazione e sensibilizzazione del cittadino e del consumatore circa le modalità di produzione dei prodotti.

In tale contesto, la Commissione propone di sviluppare la politica di qualità dei prodotti agricoli secondo un approccio strutturato (Fig. 2), così articolato:

- per i regimi di tipo "certificazione": elaborazione di **orientamenti** per il loro corretto funzionamento e a garanzia della coerenza di eventuali nuovi regimi Ue;

- per i regimi di tipo "etichettatura": elaborazione di **norme di commercializzazione** nell'ambito dell'organizzazione comune unica dei mercati agricoli.

In sostanza, la Commissione europea propone un *re-styling* giuridico-normativo della politica della qualità dei prodotti agricoli, allo scopo di conseguire sia l'obiettivo dei **requisiti minimi** che quello della **differenziazione**.

Le parole chiave sono: semplificazione, informazione e coerenza.

[L'ETICHETTATURA D'ORIGINE

In Italia è stata data molta enfasi alla proposta di estendere l'etichettatura di origine dei prodotti, che da sempre è stata una battaglia del Governo e delle Organizzazioni Agricole italiane, *in primis* la Coldiretti.

In effetti la Comunicazione della Commissione presenta alcune novità nella con-

cezione della politica della qualità dell'Ue; mentre nel passato l'Ue mirava ad un concetto di qualità basato sulla conformità ai requisiti minimi, nella attuale proposta vengono rafforzati gli strumenti che considerano la qualità come strumento di differenziazione, con particolare attenzione all'origine dei prodotti.

[LA QUALITÀ, PUNTO DI PARTENZA

Il comparto dei prodotti agroalimentari di qualità rappresenta un'opportunità di competizione per le imprese agroalimentari del nostro Paese. Non solo! Il loro ruolo economico è rilevante anche per l'indotto che genera in altri settori dell'economia, in particolare il turismo (ad esempio le strade del vino e dell'olio). Non è necessario dimostrare queste affermazioni ormai riconosciute da tutti, mentre è importante capire qual è il ruolo che gli operatori pubblici e privati devono svolgere per cogliere questa opportunità.

Ben venga, quindi, una nuova politica della qualità dell'Ue. Anche se non dobbiamo farci illusioni: la nuova proposta semplifica e rende più coerente il quadro normativo esistente, non introduce novità sostanziali.

Inoltre non bisogna commettere l'errore di considerare che la politica della qualità sia sufficiente a garantire il successo delle nostre produzioni agroalimentari. La tutela giuridica della qualità e il riconoscimento pubblico non sono sostitutivi di una adeguata politica di marketing delle imprese e dei consorzi; la qualità è una condizione necessaria ma non è sufficiente ad affermare un prodotto sul mercato. ■

[DOPO IL 2013 Battaglia aperta sul budget Pac

Sulla scia del dibattito lanciato lo scorso settembre dalla presidenza francese dell'Ue, il ruolo dell'agricoltura nelle Politiche comunitarie e in particolare il futuro

della Pac sono stati i temi cui è stato dedicato il Consiglio informale dei ministri agricoli dei 27 che si è svolto a Brno, in Repubblica Ceca.

In risposta a un questionario predisposto dalla Presidenza Ceca, i ministri si sono espressi sulla necessità di legittimare l'attuale livello dei pagamenti diretti Pac dopo il 2013, quando scadranno le attuali Prospettive finanziarie e, con esse, le garanzie sulla spesa agricola dell'Unione. In ballo ci sono gli oltre 50 miliardi di euro annui della prima politica economica della Ue che, nonostante il suo progressivo declino, assorbe ancora oltre il 40% dell'intero budget comunitario.

Molti partner hanno sottolineato i benefici e l'importanza della condizionalità ambientale (il principio che lega i nuovi aiuti disaccoppiati ai benefici agronomici e ambientali garantiti dagli agricoltori) e, più in generale, la sicurezza alimentare e ambientale, la qualità dei prodotti agricoli, la tracciabilità, e gli standard sulla salute e il benessere degli animali: costi aggiuntivi per gli agricoltori europei che invece i loro competitor non europei non devono affrontare. Lo stesso commissario europeo all'Agricoltura, **Mariann Fischer Boel**, ha sottolineato la necessità di definire meglio i "beni collettivi" prodotti anche grazie alla Pac. Uno dei temi chiave del dibattito ha riguardato proprio la sicurezza alimentare in previsione del raddoppio della domanda di prodotti alimentari previsto per il 2050. Numerose delegazioni hanno sottolineato anche il ruolo dell'agricoltura nel mantenimento dei paesaggi (che favorisce anche lo sviluppo del turismo) e la tutela della biodiversità.

Ma l'accento è stato posto anche sul fondamentale ruolo di sostegno al reddito che il pagamento unico per azienda svolge e lo stesso commissario Fischer Boel ha sottolineato come il settore lattiero-caseario non avrebbe potuto fronteggiare l'attuale crisi di mercato senza la garanzia per gli allevatori degli aiuti Pac, circa 5 miliardi destinati ogni anno.

In questo contesto anche il potenziale aumento dell'accesso al mercato europeo di prodotti extra-Ue, come possibile conseguenza dei negoziati Wto, giustificherebbe ulteriormente il mantenimento dei sussidi comunitari. Lo scenario che si è delineato al Consiglio di Brno vede in posizione di aperta ostilità nei confronti della Pac solo svedesi e britannici, che chiedono di smantellare, seppur gradualmente, gli aiuti Ue; danesi, olandesi e cechi si collocano su posizioni intermedie mentre a guidare il fronte dei partner favorevoli a una Pac forte finanziariamente c'è, come sempre, la Francia.

In compagnia della maggioranza di Stati membri, tra cui l'Italia, che ritiene necessario mantenere l'attuale livello di pagamenti al settore. Determinante sarà il ruolo della Germania, primo contribuente netto al bilancio comunitario.

■ **Alessio Romeo**